

Studio della Dottrina Sociale della Chiesa per i futuri presbiteri

Introduzione

All'inizio di questo mio breve intervento mi è gradito rivolgere un saluto a tutti gli illustri relatori, e a tutti voi che siete qui presenti. Desidero anche ringraziare il Rev.mo Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria, per aver organizzato questa Giornata di Studio e per avermi chiamato a riflettere insieme a voi.

L'argomento che mi è stato affidato è l'importanza dello studio della Dottrina Sociale della Chiesa per i futuri presbiteri.

Questo argomento è anche il titolo di una documento che la Congregazione per l'Educazione Cattolica, pubblicò il 31 dicembre del 1988¹.

Ho ritenuto opportuno strutturare il mio intervento sotto forma di risposta a tre domande che mi sembrano essenziali per capire il ruolo e l'importanza che la Dottrina Sociale della Chiesa deve avere nella vita del sacerdote, più in generale, di ogni buon cristiano.

La prima domanda riguarda l'essenza della Dottrina Sociale della Chiesa: è necessario capire innanzitutto cosa essa sia e di che cosa si occupa.

La seconda domanda, invece, vuole spiegare perché la Dottrina Sociale appartiene all'ambito teologico e, più specificatamente, all'ambito teologico-morale².

La terza, infine, la più importante, cerca di delineare quali siano le im-

¹ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale*, (30.12.1988).

² CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari* (terza edizione), in «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 10, (15.11.2006), p. 411.

plicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa per la formazione e la vita del sacerdote.

Cosa è la Dottrina Sociale della Chiesa?

La Dottrina Sociale della Chiesa è l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale³.

Perché la Dottrina Sociale della Chiesa appartiene alla teologia morale?

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, al numero 73 afferma:

La dottrina sociale riflette, di fatto, i tre livelli dell'insegnamento teologico-morale: quello *fondativo* delle motivazioni; quello *direttivo* delle norme del vivere sociale; quello *deliberativo* delle coscienze, chiamate a mediare le norme oggettive e generali nelle concrete e particolari situazioni sociali. Questi tre livelli definiscono implicitamente anche il metodo proprio e la specifica struttura epistemologica della Dottrina Sociale della Chiesa.

Qual è l'importanza dell'insegnamento e dello studio della Dottrina Sociale della Chiesa per la Formazione dei futuri presbiteri?

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, nella *Ratio fundamentalis* afferma:

³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis* nel ventesimo anniversario della *Populorum Progressio*, (30.12.1987), p. 41.

Poiché una solida formazione in materia sociale porta un non piccolo contributo per un buon successo del compito pastorale, si deve curare che almeno un numero determinato e sufficiente di lezioni sia riservato all'insegnamento della *Dottrina Sociale della Chiesa*, affinché gli alunni imparino come la dottrina e i principi evangelici debbano essere adattati alla vita sociale⁴.

Soffermiamoci su queste ultime parole: «gli alunni imparino come la dottrina e i principi evangelici debbano essere adattati alla vita sociale».

Il sapere teologico della Chiesa possiede il momento fondativo; possiede norme che regolano l'agire umano; eppure tutto questo non basta se poi queste norme non vengono adattate, per mezzo della coscienza, alle particolari e concrete situazioni sociali.

La Dottrina Sociale della Chiesa fornisce alla persona, alla coscienza, gli strumenti necessari per una lettura ermeneutica della realtà, ed agevola la persona nel far sì che la sua decisione ed azione siano oggettivamente corrette e moralmente buone.

Si tratta, quindi, di studiare, di pensare e di come e cosa fare.

La Dottrina Sociale della Chiesa, con tutti i suoi riferimenti a situazioni sociali e a problemi concreti, offre una rappresentazione del nostro agire che non è astratta; presenta il nostro come un agire virtuoso che si incarna in aree sociali diverse, dove l'impegno del dono di sé va vissuto con modalità difformi, ma ugualmente intense. Questo evita di pensare ad essa (dottrina sociale), per esempio, come ad un sentimento d'amore che investe indiscriminatamente tutti i rapporti, finendo nella retorica e in un vuoto universalismo⁵.

La Dottrina Sociale della Chiesa, richiede allora di essere colta ed immessa nei diversi contesti di vita, cioè nel tessuto esperienziale in cui nasce e a cui è destinata.

Forse può essere utile ricordare un episodio di cui ci parlano i Vangeli e in cui si racconta dell'incontro tra Giovanni Battista e le persone che si rivolgevano a lui.

⁴ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, (19 marzo 1985), p. 79.

⁵ M. TOSO, *La Dottrina Sociale e il futuro della società contemporanea*, in *Il futuro come responsabilità etica*, a cura di F. Compagnoni - S. Privitera, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, p. 212.

Alla domanda delle folle sul cosa fare, Giovanni il Battista risponde dando indicazioni molto concrete: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». E ai pubblicani comanda: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Ai soldati ordina: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe» (*Lc 3,10-14*). Già Giovanni Battista parla di *solidarietà, onestà, nonviolenza, giustizia*, pur non menzionandole, evidentemente, esplicitamente.

La Dottrina Sociale della Chiesa si nutre della circolarità teoria-prassi, e in essa si aggiorna costantemente: in questo modo non viene formata solo la coscienza morale, ma si perfeziona la nostra capacità di realizzare concretamente il bene possibile della società, senza rinunce o tradimenti dell'ispirazione cristiana⁶. Non si tratta, quindi, di ricorrere alla Dottrina Sociale come ad una sorta di *vademecum*, nel quale si spera di trovare le soluzioni più adatte ai diversi problemi o stimoli che provengono dal contesto sociale. La Dottrina Sociale non contiene soluzioni, perché le soluzioni le deve trovare la coscienza, il cristiano; ma offre principi che devono prendere forma operativa in criteri che orientano l'azione morale nel *hic et nunc*⁷.

In altre parole, la Dottrina Sociale della Chiesa non può essere considerata *facoltativa* né per il sacerdote, né per la comunità ecclesiale, né per la testimonianza. È indispensabile dal punto di vista apostolico e pedagogico⁸. Senza il suo apporto non si può educare globalmente e far crescere alla fede matura né i singoli credenti né le singole comunità ecclesiali e religiose; e così, non si può servire adeguatamente l'uomo, per favorirne una promozione ed una liberazione secondo la sua vocazione trascendente⁹.

Nessuna dottrina può sostituire la conversione autentica del cuore e della mente. Siccome la conversione è un imperativo permanente, la Dot-

⁶ Cfr. B. SORGE, *Per una civiltà dell'amore. La proposta sociale della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1999, p. 85.

⁷ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate* sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, (29.06.2009), p. 6.

⁸ Cfr. M. SEMERARO, *L'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa nella formazione dei futuri presbiteri*, in F. FIORENTINO (a cura di), *I cento anni della Rerum Novarum*, Studio Domenicano, Bologna 1990, pp. 210-212.

⁹ SORGE, *op. cit.*, pp. 98-111.

trina Sociale della Chiesa è completa solo quando è incarnata in una spiritualità che nutre il suo impegno per la carità nella verità. Perché la verità preserva e incanala la forza liberatrice della carità nelle strutture e negli eventi umani sempre contingenti. Perché, come il Papa stesso afferma al numero 5 della *Caritas in veritate* «senza la verità, senza fiducia e senza amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale».

